

PARLA IL REGGENTE DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA, SUPREMO TRIBUNALE DELLA SANTA SEDE

IL VESCOVO "LICENZIA" IL CAVALIERE «LA CHIESA PRENDA LE DISTANZE»

Monsignor Girotti e le inchieste: si assiste a uno svilimento della figura femminile

L'INTERVISTA

FRANCESCO PELOSO

ROMA. «Se quanto scrivono i giornali sul Presidente del Consiglio risultasse vero, la Chiesa non può che prendere le distanze, da parte nostra ci sarebbero solo dissenso e sconcerto». È questa la reazione del Vaticano alle notizie sugli scandali e le inchieste giudiziarie che coinvolgono il premier, secondo Monsignor Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria apostolica dal 2002, il supremo Tribunale della Santa Sede che si occupa di indulgenze, peccati, assoluzioni e pene.

Eccellenza, cosa dice la Chiesa sul rapporto fra etica e funzioni pubbliche?

«A livello di personalità di Chiesa si è ribadito un concetto fondamentale: e cioè che colui che ha un ruolo istituzionale deve soprattutto attenersi ai principi etici, non può essere difforme da questi, questo è nella logica della morale cristiana e dei comportamenti».

Ma è possibile dire che oggi c'è una crisi etica del potere?

«Che ci sia una crisi dei principi etici, da parte di persone e rappresentanti pubblici, questo è ovvio, chi segue un indirizzo diverso da quello della Chiesa, non tiene conto di questi principi, coloro che non condividono quanto af-

ferma la Chiesa non intende, quindi, applicare questi principi».

Quali le ragioni di questa situazione?

«Ci sono ragioni sociali e contingenti: siamo in un momento storico in cui si assiste a un cambiamento non solo di mentalità, ma proprio di comportamento, c'è il relativismo imperante, c'è la secolarizzazione, questi sono motivi ovvi che si possono constatare, quindi i fatti cui assistiamo sono frutto di questo sommovimento».

Eppure in passato in Italia ci sono state figure di politici cattolici di grande spessore morale, da Aldo Moro a Roberto Ruffilli.

«Certo, sta cambiando la società, sta assumendo una nuova immagine, non è più la società di venti o di trent'anni fa. Questo è sotto gli occhi di tutti. Ma la Chiesa ripropone con forza e determinazione la dottrina che è alla base dei principi etici».

L'opinione pubblica è colpita anche dallo svilimento della figura femminile cui si assiste.

«È vero che in effetti c'è questo tipo di svilimento compiuto da alcune persone. Dobbiamo però sottolineare: da parte di alcuni, io conosco persone che sono impegnate nella cosa pubblica e sono portatori di principi intemerati e inflessibili. Non possiamo generalizzare, certo c'è purtroppo chi viene meno a questi principi».

Sono modelli che hanno un'influenza negativa sulla società?

«Coloro che seguono comportamenti come quelli cui assistiamo inci-

dono negativamente, senza dubbio».

Il Papa ha richiamato la necessità di una nuova leva di laici cattolici impegnati nella vita politica.

«La Chiesa si sta adoperando affinché abbiano spazio quelle scuole che riescano a produrre e formare quelle nuove leve che abbiano a testimoniare la dottrina sociale della Chiesa, c'è un estremo bisogno di questi uomini che stanno venendo meno».

Alcuni osservatori rilevano che la Chiesa è stata troppo accondiscendente con questo governo.

«Io non credo, penso anzi che la Chiesa abbia il dovere di trattare con le istituzioni ufficiali. La Santa Sede ha rapporti improntati soprattutto alla schiettezza, alla lealtà, all'impegno. Non credo che la Chiesa abbia avuto un atteggiamento preferenziale verso una corrente o l'altra, se attualmente ha avuto un rapporto con questa istituzione è perché non poteva fare diversamente. In tutti gli incontri che ci sono stati credo che la Santa Sede si è comportata nel modo dovuto».

Ritiene che ci sarà una reazione della Chiesa rispetto alle notizie di queste ore in merito al è premier?

«Se le cose che sono adesso davanti a tutti, che dicono i giornali, avessero un riscontro reale e concreto, io credo che ci sarebbe senz'altro una presa di distanze, la Chiesa non può condividere, sarebbe contro la sua identità fare finta di nulla. Se sulla base di fatti concreti, risultassero vere le notizie di questi giorni, ovvio che ci sarebbe dissenso e sconcerto».

